

L'INIZIATIVA

Con Comitato Salvaguardia Olivaia, Italia Nostra e associazione la Foresta

Riscoprire i domini collettivi Così nasce «Radici condivise»

Uno studio per riscoprire storia e forme di gestione

«Chi decide come utilizzare un territorio? Chi può tutelarne le risorse e assumersi la responsabilità di trasmetterle alle generazioni future?». Da queste domande prende avvio «Radici Condivise – Domini collettivi, fra memoria e rinascita», progetto che nasce ad Arco per riportare l'attenzione sui «domini collettivi», le forme di gestione e appartenenza attraverso cui, nei secoli, le comunità hanno amministrato boschi, pascoli, campi e altre risorse comuni.

L'iniziativa è promossa dal Comitato Salvaguardia Olivaia, da Italia Nostra - sezione Trentina e dall'associazione La Foresta, con il finanziamento della Fondazione Caritro e il patrocinio dell'Associazione provinciale delle Asuc. Lo scopo è riscoprire un patrimonio storico e culturale e interrogarsi sul suo significato oggi: i domini collettivi, si legge nel comunicato, «non rappresentano soltanto una testimonianza del passato», ma raccontano un modo di concepire il territorio come risorsa da amministrare con responsabilità, secondo regole condivise e nell'interesse della comunità.

Al centro c'è una memoria a rischio: saperi, consuetudini e pratiche di gestione collettiva, trasmessi per generazioni all'interno delle comunità, rischiano oggi di andare perduti. Da qui un percorso che unisce informazione, ricerca e coinvolgimento dei cittadini, con incontri con esperti ed eventi all'aperto, organizzati anche su terreni a dominio collettivo. A breve partirà inoltre uno studio sulle proprietà collettive dell'Alto Garda, condotto dalla ricercatrice Emma Traina, per ricostruire la storia locale, le consuetudini e le forme di gestione che nel tempo hanno regolato il rapporto tra



Una delle serate proposte dal Comitato Salvaguardia Olivaia

comunità e territorio.

Tre le direttrici lungo cui si svilupperà il progetto: informazione e divulgazione, attraverso incontri ed eventi sul territorio; ricerca e formazione, con lo studio sulle origini e sulle trasformazioni delle proprietà collettive; partecipazione, con particolare attenzione all'esperienza del Comune di Arco e alla possibilità di rafforzare il dialogo tra cittadini, istituzioni e realtà associative sulle decisioni che riguardano la proprietà collettiva.

«L'obiettivo non è proporre un semplice ritorno al passato», precisano i promotori, ma usare la conoscenza di queste espe-

rienze per aprire una riflessione sul futuro. «In un contesto segnato dal consumo del suolo e dai cambiamenti climatici - affermano - i domini collettivi, risorsa non solo economica, possono generare benefici condivisi, sostenere forme di sviluppo locale attente all'ambiente e custodire la memoria dei luoghi e delle comunità».

Resta aperta la domanda al centro del progetto: che cosa significa oggi amministrare e custodire un bene comune? «La risposta non è già definita», sottolineano gli organizzatori, che intendono costruirla attraverso la ricerca, il confronto e il coinvolgimento.

R.V.